

Anatomia della Germania tra luci, ombre e incognite

I saggi di Angelo Bolaffi e di Pierluigi Ciocca, raccolti in un unico volume analizzano con punti di vista diversi ma ugualmente forti il grande Paese

LUCIO CARACCIULO

Da Tacito a oggi, chiunque si occupi laicamente di Germania deve smontare gli stereotipi, talvolta inconsci, che ne schermano la comprensione. Spesso negativi, quando non demonizzanti. Recentemente anche positivi, visto che diverse inchieste d'opinione rivelano che l'immagine dei tedeschi nel mondo è piuttosto invidiabile. Il merito principale del libro firmato da Angelo Bolaffi e Pierluigi Ciocca — *Germania/Europa. Due punti di vista sulle opportunità e i rischi dell'egemonia tedesca* (Donzelli) — è di avvicinarci al caso tedesco rompendo gli schemi e scavando in profondità nella storia e nell'attualità della maggiore potenza europea. A partire da approcci diversi — il primo filosofo della politica, il secondo storico, economista, già membro del direttorio della Banca d'Italia — per giungere a valutazioni esplicite. Alquanto favorevoli alla Germania di Angela Merkel, in Bolaffi, molto critiche nel saggio di Ciocca. Per Bolaffi la Germania è «baricentro d'Europa». Tutto il suo scritto è volto a smantellare le interpretazioni che leggono nell'attuale prevalenza della *Bundesrepublik* nel continente un fattore di freno all'integrazione, se non un impedimento all'unità europea. Fin da subito l'autore sancisce che «la Germania odierna (...) è con la Svizzera e i paesi scandinavi il meno peggio dei mondi reali».

Una liberaldemocrazia compiuta, efficiente, che ha saputo fare i conti con le fasi meno gloriose della sua storia. Non è vero che in Germania «il passato non passa». Quel grande paese ha compiuto la sua metanoia, ha rotto con la sua storia, si è *stedeschizzato*. Forse questa sentenza, ripresa da un aforisma di Nietzsche, non suonerà dolce alle orecchie di molti tedeschi, sempre più fieri di essere tali proprio perché si percepiscono liberi dal peso del passato nazista. Ma esprime l'obiettivo principale del filosofo: la critica della «febbrile sindrome antitedesca» che a suo avviso «agita a giorni alterni il Vecchio Continente» ed evoca lo spettro della «germanizzazione».

Le pagine più efficaci di Bolaffi sono quelle dedicate a ricordare come la classe dirigente tedesca sia riuscita a volgere un'operazione geopolitica franco-italiana volta a contenere la potenza della Germania — la cessione del marco, ovvero l'avvento dell'euro — in un vincolo positivo per quei paesi europei, fra cui il nostro, riluttanti a produrre le riforme necessarie secondo Berlino ad avanzare nell'integrazione dell'Eurozona. Ma il risultato resta ambiguo: «Un'Europa con al centro una Germania europeista e per questo circondata da sentimenti di ostilità e di diffidenza degli altri paesi». Raccomandazione finale: se vogliamo

fare davvero l'Europa dobbiamo imitare la Germania, non indebolirla.

Pierluigi Ciocca sostiene invece che il neomercantilismo tedesco, con gli «abnormi surplus di bilancia dei pagamenti», «rischia di precipitare l'Unione europea in una crisi senza precedenti, che potrebbe rivelarsi esiziale». E se Bolaffi ricorda che il lemma «austerità» non esiste in tedesco, Ciocca spiega come l'austerità freni, insieme, l'economia tedesca e quella europea. L'autore indaga, dati alla mano, la parabola storica — dalla fondazione del Secondo Reich a oggi — che ha portato la *Bundesrepublik* alla sua attuale politica economica. Motivata in parte dalla geopolitica. Quest'ultima «lega una, da sempre ambita, primazia della Germania in Europa alla condizione creditoria della sua economia». Il nesso fra opzioni valoriali, teorie economiche (il fin troppo evocato ordoliberalismo) e geopolitica (termine largamente tabù nell'accademia tedesca) sostiene il ragionamento di Ciocca. Attraverso la sua analisi si può fra l'altro osservare come alcuni dogmi proclamati dal governo di Berlino, quali il rifiuto di una *Transferunion* su scala europea, giudicata immorale, valga oggi per l'Eurozona ma non sia valso ieri (e oggi) per la Germania riunificata, stante il co-



L'INCONTRO

Germania /Europa di Angelo Bolaffi e Pierluigi Ciocca (Donzelli, pagg. 200, euro 20): oggi alle 17.30 incontro a Roma, nella sede della Treccani



lossale trasferimento di risorse (anche europee) dall'Ovest all'Est intrapreso dopo il 1990.

Ciocca esamina poi il rapporto fra saldo attivo della bilancia dei pagamenti, capacità competitiva, moderazione salariale e compressione della domanda interna. E segnala come la posizione creditizia della Germania sia l'altra faccia di quella debitoria delle altre economie dell'euro — e non solo. Il (discutibile) vantaggio tedesco si tradurrebbe così in (relativo) svantaggio dei partner, Italia inclusa. Di qui l'appello finale a Berlino perché stimoli «una dinamica più sostenuta della sua economia», a dimostrazione del suo impegno a procedere «verso gli Stati Uniti d'Europa». La verifica di questa tesi temiamo sia compito di future generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

